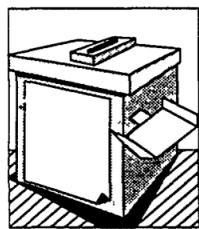


Il giorno dei sindaci



Urne aperte fino alle 22 per 6 milioni e mezzo di elettori che sceglieranno direttamente il primo cittadino
Napolitano: grande partecipazione, la legge ha funzionato
Con gli exit poll risultati noti in pochi minuti

Un voto per scegliere i nuovi sindaci

In tutta Italia la sinistra in gara per guidare le città

Oggi, 6 milioni e 714 mila elettori tornano alle urne per il ballottaggio. Devono scegliere, fra i due candidati più votati al primo turno, 145 sindaci e i presidenti di 6 province. I dodicimila seggi sparsi in tutta Italia si chiuderanno alle 22, poco dopo si saprà com'è andata, attraverso gli «exit poll». Nonostante i sondaggi, comunque, c'è suspense. Anche per sapere come si comporteranno «pezzi» d'elettorato.

Per Torino, naturalmente, per sapere come andrà a finire lo scontro tutto interno alla sinistra, ma non solo. L'interesse è per sapere anche come si comporteranno «pezzi» importanti di elettorato: quello di «centro» a Milano, per esempio, davvero preferirà un sindaco leghista? E ancora cam-

biando città e problemi: a Catania, l'elettorato Dc, preferirà l'ex sindaco Bianco o il «retino», Fava? Insomma: i sondaggi non hanno potuto spiegare tutto. Molte cose si conosceranno solo fra stasera e domani. Tanto più perché solo in pochissimi casi, e non nei centri di maggiore interesse, c'è stata la possibilità, offerta dalla legge,

dell'«apparentamento». Della possibilità, cioè, per una lista, che magari il 6 giugno presentava un altro candidato, di far parte del blocco di uno dei due aspiranti sindaco. «Apparentamento» che avrebbe permesso, alle liste in questione, di essere beneficiaria del «premio di maggioranza». Possibi-

lità, s'è detto, quasi mai sfruttata. Con la conseguenza che, quasi ovunque, gli elettori degli altri candidati «bocciati» il 6 giugno, sono stati lasciati «liberi». Senza indicazioni. Almeno «ufficialmente». E questo fa crescere l'interesse. Interesse anche per ciò che riguarda la partecipazione: 15 giorni fa, la

percentuale di votanti fu dell'80 e tre per cento. Sarà importante vedere quanti andranno stavolta, per capire se il ballottaggio porti con sé il rischio di un aumento dell'astensionismo.

Il Ministero ha diffuso una circolare per spiegare quali criteri dovranno guidare lo scrutinio. Sulla questione più controversa, il dicastero è stato chiaro: va da sé che occorre votare per il candidato prescelto, ma se, per errore, si traccia un segno anche (oppure: solo) sulla lista che lo sostiene, questo voto dovrà comunque essere considerato valido. Un giudizio sulla nuova legge per i sindaci viene dal presidente della Camera, Napolitano: «L'alta partecipazione al confronto elettorale - dice - è la prova migliore del fatto che i cittadini hanno colto la portata innovativa della legge elettorale approvata, pur tra legittimi contrasti, nel marzo scorso dal Parlamento». Napolitano aggiunge anche un giudizio sul lavoro per la nuova legge elettorale per la Camera: «Un'indubbia portata innovativa, pur nelle divergenze di opinione, e un confronto in un clima di serietà e correttezza che mi auguro permanga fino alla fine».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Amministrative, ato secondo. Sei milioni e mezzo di elettori tornano alle urne per il ballottaggio. In 145 Comuni e 6 Province, insomma, tre milioni centomila uomini più tre milioni e mezzo di donne, dovranno decidere chi, fra i due candidati più «gettonati» (15 giorni fa, dovrà fare il sindaco, ieri sera, presidenti e scrutatori hanno «riaperto» i dodicimila e 513 seggi già usati il 6 giugno, e finalmente già da stasera - con gli ormai famosi «exit poll» della Doxa, si conosceranno i nomi dei nuovi sindaci. Mai, comunque, campagna elettorale per amministrative era stata così seguita. Un po' perché è la prima volta che le nuove regole, un po' perché stavolta si «sperimentano» nuo-

ve aggregazioni (in vista soprattutto delle «politiche»). E un po' perché non era mai accaduto che una campagna elettorale fosse così «personalizzata». Davvero in questa occasione s'è saputo tutto di tutti gli «sfidanti». E pare si conosca già anche l'orientamento della gente. Pure queste due settimane, insomma, sono state un diluvio di sondaggi. Che danno vicente Formentini a Milano, Bianco a Catania, che pronosticano un quasi «pareggio» a Torino.

Sembra che si conosca tutto ancor prima dello spoglio (che ovunque comincerà stasera alle 22, tranne in Sicilia, perché lì la legge consente l'apertura delle urne solo il lunedì mattina), eppure c'è molta

MILANO

Marco Formentini Legha Lombarda	Nando Dalla Chiesa Pds, Rete, Rifond., Verdi Milano
54,7%	45,3%

TORINO

Diego Novelli Pens., Rifond., Rete, All. Verde per Torino	Valentino Castellani Fed. Verdi, Pds, Alleanza Torino
50,1%	49,9%

CATANIA

Enzo Bianco Patto per Catania	Claudio Fava Rete, Rifondazione
53,0%	47,0%

La sfera di cristallo degli esperti Formentini, Bianco e a Torino...

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Nell'orgia di cifre che è seguita all'apertura delle urne il 6 giugno nessuno ha notato che ne mancava una: quella dei votanti. Per giorni e giorni è rimasta una cifra misteriosa e anche alla vigilia del ballottaggio non è stato semplice ricavare il dato generale che è 80,3%. Sono stati tanti gli elettori che hanno votato per il sindaco, ma non pochi quelli che hanno preferito restare a casa, con le motivazioni più diverse. Ma se costoro - cambiasse oggi idea e si recassero ai seggi per votare, potrebbero determinare le sorti dei candidati in ballottaggio. Allora chi vincerà? Castellani o Novelli, Formentini o Dalla Chiesa, Bianco o Fava? Il risultato è nella

mani del 22,4% di non votanti torinesi, del 22 milanese e 34 catanese. Ma ovviamente non solo.

Per Nicola Piepoli, direttore della Cirm, società di sondaggi, la vittoria è nelle mani del candidato che riesce a conquistare anche il voto di casalinghe e pensionati. «I candidati - insiste - sono come la Nutella o il Grande gioco dell'oca, il nuovo programma di Raide che se sfonda in quei due target avrà 10 milioni di ascoltatori, altrimenti sarà un fiasco». «Maggioranza silenziosa», come si diceva una volta. E da qui Piepoli ne fa discendere un'altra constatazione, che può apparire strana: nei 145 comuni sopra i 15mila abitanti dove si vota

vincerà il candidato più capace di convogliare il voto del «centro». Dunque, per restare alle tre grandi città, Formentini, Bianco e Castellani. Ma su quest'ultimo Piepoli non ha dubbi: a Torino è un testa a testa, l'arrivo è al fotofinish, tanto che, aggiunge, nemmeno gli exit poll potranno essere sicuri, «bisognerà aspettare i dati definitivi». Qui giocherà il fattore-sole. Nel senso che se chi ha votato Comino al primo turno seguirà i consigli di Bossi e andrà al mare è probabile la vittoria di Novelli. Viceversa se andranno alle urne per Castellani le probabilità di vittoria cresceranno. «È un fatto matematico: per ogni punto percentuale abbiamo 6000 voti di elettori che al primo turno hanno scelto Comino che significa-

no 0,66 di voti in più per Castellani. Quindi se 30mila leghisti votano Castellani questi prende più 6%. Per la concorrente Swg, società di Trieste, i dati di Torino sono invece più netti: Castellani dovrebbe superare Novelli di 10, 16 punti, sostiene Maurizio Pessato. Punti che conquista sull'elettorato Dc e leghista, grazie al suo volto «nuovo», di colui cioè che non c'entra nulla con le giunte del passato che si opponevano ai democristiani. Quanto ai leghisti, «nuovodipendenti», secondo la Swg è evidente che Novelli non può rappresentare nemmeno il candidato di riserva, quello che si vota appunto al ballottaggio.

Si Milano le due agenzie convergono: Formentini vincerà, con il 58-60% sostiene la

Chiesa al ballottaggio gioca anche l'apertura della diga: quel 40% di milanesi che ha detto sì alla Lega il 6 giugno è un fattore psicologico che conta. Certo ci sarà oggi chi, spaventato per la prospettiva del 60% del consiglio comunale leghista, voterà per dalla Chiesa, ma non sarà determinante. Per Piepoli, in fondo, una parte di Milano ama ripetere, Formentini è come Pilitteri: obbedisce al capo Bossi come l'altro obbediva al capo Craxi.

E a Catania? Secondo Pessato la vittoria di Bianco dovrebbe essere «tranquilla». Coloro che durante gli ultimi sondaggi si sono espressi a favore di Fava, più spostato a sinistra, non è detto che poi lo votino davvero. Forse i militanti del missino Trantino poi lo sosterranno davvero, ma l'elettore di destra o di centro-destra ragiona sul meno inviso. Comunque è certo - aggiunge Piepoli - che Fava non accetterà mai sottobanco. Per la Cirm la situazione etnea è fluida, tuttavia, conclude Piepoli, Fava non dovrebbe farcela.

chiarano favorevoli a Dalla Chiesa, ma che poi votano per il fattore dalla scarse grosse. Per loro la concretezza è Formentini: pensano che da solo non potrà farcela e che quindi dovrà rivolgersi a loro che nonostante tutto sono sempre la forza trainante dell'economia. Contro Dalla

Il comico milanese: «Dalla Chiesa mi piace perché gli trema la faccia in tv»

Paolo Rossi: «Al mare sì, ma prima votate Nando»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Rieccolo, Paolo Rossi, che viene a dirci ancora una volta «Sì la testa». A tutti noi, più o meno milanesi, che in questa città ci viviamo e ci vivremo anche lunedì, dopo il ballottaggio e dopo aver saputo che sindaco avremo. Lui non ha paura, anzitutto perché, dice, non crede nei sondaggi.

E allora, dal, che cosa vuol dire agli elettori per convincerli a votare Dalla Chiesa o a non votare Formentini? Io penso che ci sia una grande

parte di persone indecise. Certo, a pensarci, sarebbe ancora più bruciante perdere per pochi voti... e un appello si può fare per le ultime ore. Che nessuno vada al mare convinto di aver perso. Semmai andarci verso le 11, e poi tentare di far capire a tutti quello che si prospetta: non certo l'immagine meneghino-bonaria che ci è stata mostrata in tv. Quello che si instaurerebbe, se vicesse Formentini, sarebbe sicuramente un regime. Ci sono punti del programma che parlano chiaro. Esempio: la figura del

difensore civico eletto dalla stessa giunta. Unico caso del controllore eletto dal controllo. E poi Qui Milano, che è l'organo della Lega, sarà il bollettino ufficiale, un secondo *Indipendente*, o magari si scambieranno i ruoli. Insomma quel che vedo io è una città divisa in maniera netta, direi uno a uno.

O uno contro uno?

Fronto contro uno, sì, non su due fronti ideologici, però, ma culturali. Qualsiasi associazione può chiedere di essere riconosciuta e avere una sede...

Però, non so se l'hai sentito, ma Formentini a «Milano, Italia» ha gettato per un attimo la maschera bonaria, ha fatto la faccia cattiva e ha detto che, per intanto, il centro sociale Leoncavallo lo chiuderà. Ha parlato di teppisti da cacciare.

Questa è la logica del capro espiatorio. Il problema del Leoncavallo non è un problema di ordine pubblico, è un problema di spazi che a Milano i giovani non hanno. Ci sono cinema dismessi, teatri, luoghi che i giovani saprebbero gestire in maniera meno gravosa rispetto al modo di affrontare tanti altri problemi, come la droga, il tempo libero (perché loro ce l'hanno), etc. La maschera ogni tanto tradisce il vero volto, che è un volto autoritario. Però io dico che stravinere non porta mica bene.

Ma tu sei famoso come esaltatore dei perdenti. In fondo ti piace stare dalla parte dei vinti.

No, guarda, a me piace vincere. Ho detto cose che, come succede in questo meccanismo di comunicazione, sono state prese come linea di condotta. Dalla Chiesa una vittoria l'ha sicuramente ottenuta. Quelli che si scontrano sono due fronti culturali, due modi di rapportarsi alla città, uno egoista e uno altruista. Aver messo intorno allo stesso tavolo e a un programma gente diversa che ha trovato finalmente affinità è una vittoria. L'esaltazione della sconfitta serve a dire che, se si gioca bene ma si perde, non può andare avanti tanto così. A Dalla Chiesa si può imputare di non avere quel canisma americano che a me non piace. Quando uno subisce un'ingiustizia, attacchi come quelli che abbiamo visto anche in tv, e la faccia gli trema, non vuol dire che è un cattivo politico, vuol dire che è un uomo. Ma questa è la società dello spettacolo, purtroppo.

Ma non è anche la tua?

No, non è la mia. Mi hanno espropriato. Ho sentito girare delle gran stupidaggini, una in particolare detta da Formentini che mi fa veramente ridere... Formentini ti fa ridere? Lo consideri un tuo collega? Non voglio dire che Formentini sia un comico. Casomai più l'altro, quello che c'è dietro. Perché poi la Lega è uno dei partiti più verticalizzati che si siano mai visti. Comunque dice: chiunque vinca, si dovrà collaborare per il bene della città. Ma è assurdo: la città è divisa!



Paolo Rossi. Il comico milanese invita a votare Dalla Chiesa

E si potrà continuare ad amare questa città, se dovesse vincere la Lega?

Milano è comunque da amare, anche se si vede già un gran salire sul carro del presunto vincitore. Sul Carroccio, vorrei dire. A chi ti riferisci? Ho visto persone, tanto per non far nomi, che lavoravano coi socialisti e ci giocavano a tennis, che ora sono vicini al carroccio del cambiamento. Prendiamo alcuni intellettuali, diciamo Giorgio Bocca. Gente che sa fare il suo mestiere, sa scrivere. Ma io parlo di pudore: che cos'è un intellettuale? Quando vengono accusati di

essere stati socialisti, rispondono: sì, è vero, ma solo all'inizio, perché poi mi sono allontanato. E, come allora fecero i garanti dei socialisti, vengono ora a fare i garanti di quest'altro movimento. Ti vendono il futuro. Ma un fruitendolo ha più pudore. Se ti vende la frutta marcia, almeno non ti dice: sai, ti ho venduto la frutta marcia, ma solo all'inizio. Alle volte bisogna anche stare zitti. Hai dato un attestato e adesso cosa mi vieni a dire, che, tra 4 anni sarai il primo a criticare la Lega? Torniamo a oggi e a quello che si decide. Eh, la vita è un lampo, ma

quattro anni sono lunghi. Voglio tornare al punto: io sono un esaltatore delle possibilità che ci sono dentro la sconfitta, quando giochi bene. Il fatto che tanta gente si sia ritrovata, è bene. Bisogna fare in modo che continui a stare in questa città anche se la Lega dovesse vincere e ognuno nel suo campo, crei un vasto movimento di controinformazione. Perché in un regime la prima cosa che manca è l'informazione. La partita è lunga e riguarda anche i miei figli e i figli dei miei figli.

Un comico può fare controinformazione?

Bisogna migliorare le tecniche. Non basta la satira di prima. Come comico con la Lega sono avvantaggiato, ma non basta: le battute servono per i momenti deboli dello spettacolo, ma si deve lavorare su una satira dei cervelli e non degli atteggiamenti. Se la Lega vince è perché i valori sono scarsi, oggi. Il valore più alto è l'interesse più piccolo e comunque tutto si scaricherà sui più deboli.

Quello che dici è bello, ma sarà brutto se ci toccherà viverlo.

Non tutto è perduto, guarda, neppure se la Lega vicesse. Questa partita non è mai finita. È lunghissima e il fischio di chiusura non viene mai. E poi, anche quando si vince, io sto sempre «schiso». Così ho trovato un mio equilibrio. «Cuius vinit» è una frase che non mi piace. Penso piaccia molto alla Lega.

ANCONA		
Renato GALEAZZI (Pds e Pri)		46,5
Luigi DI MURRO (Democrazia Cristiana)		17,0
AGRIGENTO		
Giuseppe ARNONE (Pds, Rifondazione, Rete, Verdi)		33,9
Calogero SODANO (Insieme per Agrigento, Pri)		31,3
BELLUNO		
Stefano TALAMINI (Lega Veneta, Lega Lombarda)		33,1
Maurizio FISTAROL (Alleanza di progresso)		30,8
LECCO		
Giuseppe POGLIANI (Lega Nord)		36,2
Rosy GRANATA (Lis, per Lecco, Pds, Verdi, Rete, Lis, Pannella)		26,9
GROSSETO		
Loriano VALENTINI (Alleanza per Grosseto)		38,2
Fausto GIUNTA (Dc, Rinnovamento)		32,1
TERNI		
Franco GIUSTINELLI (Pds)		33,7
Gianfranco CIAURO (Alleanza per Terni, Pli, Pri)		20,8
RAVENNA		
Pier Paolo D'ATTORRE (Pds)		38,9
Ezio Fedele BRINI (Alleanza per Rav., Pri, Pli, Psdi, Popolari)		26,3
SIENA		
Pierluigi PICCINI (Pds)		37,8
Vittorio CARNESECCHI (Democrazia Cristiana)		22,4
NOVARA		
Fernando CARDINALI (Verdi, Mani pulite, Rete, Pds, Rifondazione, Alleanza, democ. per Novara)		32,6
Sergio MERUSI (Lega Nord)		25,7
PAVIA		
Rodolfo JANNACCONE PAZZI (Lega Nord)		43,2
Carla Pierina TORSELLI (Rifondazione comun., Il Ponte)		25,9
PORDENONE		
Maria (detta Alberta) MANZON (Per Pordenone, Pds, Psdi, Verdi Fvg)		33,7
Alfredo PASINI (Lega Nord)		23,2
VERCELLI		
Mietta BARACCHI (Lega Nord)		26,1
Giorgio Giovanni GAIETTA (Pds)		13,9

Giovedì 24 giugno
Storie di mare
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità
Capitani coraggiosi
di Joseph Rudyard Kipling
L'Unità
Giornale + libro
Lire 2.000